

CAMPIONE

sped. abb. post. - gruppo 1/bis 70%

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»
Mt 5, 37

Non fermarsi

Che fare? Ci siamo rivolti questa domanda quando abbiamo preso coscienza che «il migliore di noi» — come è stato giustamente detto — ci era stato irrimediabilmente sottratto. Ciascuno se l'è chiesto tra sé e sé, ce lo siamo chiesto guardandoci negli occhi l'un l'altro, ce lo siamo chiesto bisbigliando o, tutt'al più, a mezza voce e la risposta è stata e non poteva che essere una: dobbiamo continuare.

Certamente tutto, ora, appare ed è più difficile, l'impresa è ardua, gli oneri sono maggiori perché ci manca tanto, ci manca un amico della statura morale, culturale e politica di Piersanti Mattarella.

Cio nonostante noi diciamo — come Egli affermava di fronte al buio degli anni '80 ventiquattrore prima di essere vilmente assassinato — che speriamo di farcela.

Occorre però chiarire a quanti sottovalutassero il nostro impegno futuro o non ne cogliessero le reali dimensioni che non si tratta di una delle due più ovvie e naturali reazioni alla tragedia che ci ha affettivamente colpito da vicino.

Si dirà che c'è da aspettarsi da tali chocceanti ed assurdi eventi o il sorgere del cosiddetto «riflusso verso il privato» o l'affermazione orgogliosa, ma spontanea e non commisurata e quindi non ponderata e poco razionale, della propria individualità con la conseguente decisione di non dichiarare assolutamente forfait e quasi di voler dare una punitiva risposta agli eventi stessi.

Per prima cosa si tratta invece di continuare a stare al proprio posto per compiere più scrupolosamente e meglio il proprio dovere nel privato e nel pubblico, tra gli amici e nella società, nelle associazioni e nelle istituzioni.

Non si può tener fede all'insegnamento di Piersanti Mattarella e testimoniarlo, praticandolo, semplicemente a livello individuale e privato, ma ci sono tanti ambiti — da quello strettamente professionale a quello culturale, da quello comunitario a quello sociale e politico — per contribuire a non disperdere e lasciare cadere il Suo prezioso patrimonio ideale.

Si avverte, quindi, prorompente e non attenuabile il dovere di non arretrare e non chiudere alcuna partita. Certamente dovranno essere valutati i modi e i termini dell'impegno futuro adeguandoli alle varie circostanze, così come Mattarella calibrava il Suo impegno con riferimento alla varietà degli eventi che emergevano, pur nello svolgimento di una coerente linea di sviluppo, e ci si sforzava di concretizzare un responsabile servizio nell'unità della disponibilità.

«Il cammino della società — ha scritto Mattarella ed ha più

REINO LA PLACA
(segue in ultima)

Mentre riprendono le trattative per la formazione del nuovo Governo regionale

Appare più difficile il dopo Mattarella

Non si è ancora spenta l'eco dolorosa della tragica fine del Presidente Mattarella e, mentre le indagini sono ancora lungi dall'affrontare una pista decisiva e giustificabile, i partiti politici in Sicilia riprendono il dialogo per risolvere la crisi che si era aperta con la uscita del PSI dalla maggioranza e dal governo, nell'intento di favorire l'ingresso del PCI nel governo della Regione.

La ripresa è difficile e piena di incognite si avverte in termini di preoccupazione l'assenza dell'uomo che assomava in sé indiscutibile dose di prestigio personale, preparazione e popolarità e capacità di moderazione e di sintesi.

La Democrazia Cristiana, per dichiarazione del suo segretario regionale on. Nicoletti, rimane ancorata ai tre punti fissati dalla direzione nello scorso dicembre e cioè:

1) Conferma la linea politica di unità autonomista portata avanti negli anni scorsi, non a disponibilità ad arretramenti e preoccupazione che si possa determinare una fase di logoramento di questa linea;

2) La questione di un governo di unità rimane collegata al dibattito nazionale in corso e, per quanto riguarda la DC,

alla conclusione della fase congressuale i cui termini e le cui scadenze erano, peraltro, ben noti a tutti;

3) Qualunque sbocco politico della crisi ha come presupposto la ridefinizione della piattaforma di strategia autonomista attorno a tutto il complesso delle questioni che interessano la società siciliana e che rimane il punto di riferimento della politica di unità autonomista, ma i cui tratti hanno subito rilevanti modificazioni nel quadro della crisi nazionale e in quello della condizione economica e sociale dell'Isola.

Restano pertanto chiare due cose, ribadite recentemente da Nicoletti nella recente intervista a «Giornale di Sicilia», cioè la posizione negativa della DC sul tema della partecipazione del PCI al governo e la necessità e gli obiettivi collegamenti esistenti tra il dibattito politico regionale, quello nazionale e la fase congressuale della DC.

Sul rifiuto di una partecipazione del PCI al governo sembrano d'accordo tutte le correnti della DC isolana e i partiti della maggioranza escluso il PSI che, nella recente conclusione del CC, vede una con-

ferma delle scelte operate in sede regionale. Ma in Sicilia i rapporti di forza tra i partiti sono diversi da quelli nazionali e a tirare troppo la corda si potrebbe costringere la DC a rivedere la linea di massima unità possibile e della essenzialità del rapporto con il PSI.

Intanto altro grosso problema interno della DC è la scelta del Presidente. La sua cessione a Mattarella è difficile, non solo per una inconfessata paura che serpeggia nei deputati democristiani, ma principalmente per il confronto con la statura del Presidente assassinato, con la sua popolarità con la sua immagine di amministratore impegnato e tenace, onesto e rigoroso con se stesso e con gli altri. Sfumata la candidatura Nicoletti che appariva la più probabile, per autoesclusione dell'interessato, tutte le altre candidature si trovano più o meno sullo stesso piano. Senza considerare che dopo diverse presidenze affidate ad esponenti della Sicilia Occidentale, ora la richiesta di un Presidente della Sicilia orientale si

a.c.
(segue in ultima)

Il dualismo socialista

Abbiamo ripetutamente sostenuto l'opportunità per una corretta evoluzione della vita politica italiana, di un rapporto tra i partiti che fosse rispettoso della loro reale natura e non alterato da immagini di comodo, deformate e deturpanti. Da questa convinzione ha origine anche la nostra reazione ad ogni tentativo di presentare la DC come essa non è, cioè come un comitato d'affari del moderatismo italiano, nell'illusione che da questa forzatura potesse nascere una alternanza di tipo anglosassone, traguardo non ancora raggiunto dalla giovane democrazia italiana. Ma questo auspicabile obiettivo dell'alternanza non si può raggiungere con scorciatoie che pretendano di tagliare fuori «lo specifico italiano», bensì costruendo le condizioni perché ogni parte di esso si liberi dei nodi che ne impediscono la realizzazione.

La democrazia dell'alternanza non può nascere, per così dire, «dall'esterno della storia d'Italia», ma dal suo interno, risolvendo nel vivo della società i problemi politici che la travagliano.

Lo svolgimento e la conclusione del Comitato Centrale socialista esprimono per intero alcuni di questi aspetti, avendo esso rilevato un forte dualismo, più celato che composto dal documento finale, e tuttavia molto evidente nella oscillazione tra i diversi poli rappresentati dalla posizione del luglio 1979 e di quella assunta attualmente.

Molti commentatori indulgono — come purtroppo è frequente — ad una personalizzazione della vicenda che è ovviamente invece tutta politica. A noi sembra che si possa non fare alcune considerazioni piuttosto sul versante della politica che non su quello delle vicende umane. Anzitutto appare semplicistica l'affermazione di taluni secondo cui «è ora la Democrazia Cristiana a dover rispondere». La DC deve fare il suo congresso, le sue scelte, la sua complessiva proposta al paese e alle forze politiche. Ma il suo congresso non può essere costretto a fornire risposte di tipo referendario su singole formule di governo, meno che mai quando esse abbiano il sapore della vera e propria ingunzione.

Del resto, come si può pensare che la politica della solidarietà nazionale possa ricomporsi sulla via degli irrigidimenti ultimativi, dell'antagonismo dichiarato, che è proprio la strada lungo la quale essa è venuta meno per il disimpegno comunista del 1979? E' evidente che nessuno può illudersi di scaricare, come si dice, i propri problemi non risolti sul Paese, e significativo che l'accordo di tregua raggiunto all'interno del Comitato Centrale socialista coincida con la dichiarazione di fine della tregua sul terreno estero.

no, quello cioè dei rapporti politici e parlamentari con gli altri partiti. Noi non riteniamo il movimento delle forze in sé negativo, anzi crediamo che esso sia fisiologico nella vita democratica, ma reputiamo che le questioni non risolte, in tutte alle quali si possono doverosamente avvicinare le posizioni, non debbano essere scavalcate.

Già durante le vicende elettorali del 1979 indicavamo un equivoco nella coesistenza e nella parziale sovrapposizione dell'alternativa di sinistra e dell'alternativa laica, questa ultima troppo ottimisticamente presentata come una linea matura e percorribile. L'equivoco nasceva appunto (ed esso resiste per intero nel richiamo dell'unità delle sinistre) da una pregiudiziale negativa posta in termini assoluti, quella di fondare una ipotesi di evoluzione della democrazia italiana sul presupposto di un tramonto del ruolo storico della Democrazia Cri-

CORRADO BELCI
(segue in ultima)

ALLA CORTE DEI CONTI

Esaltata la figura e l'opera di Mattarella

PALERMO — Il rendiconto regionale è stato approvato dalla Corte dei Conti dopo un'ampia e motivata relazione del Sostituto Procuratore generale Guido Camarda che ha approfittato dell'occasione per ricordare la figura e l'opera del Presidente Piersanti Mattarella recentemente assassinato. Il dott. Camarda ha detto:

«E' facile blaterare sulla volontà di moralizzazione della vita pubblica, molto più difficile è dare testimonianza, con azioni e fatti, pagando, a quarantatré anni, con la propria vita. Lo ricordiamo quale assessore regionale al Bilancio, prima, e quale presidente della Regione, poi, ascoltare con estrema attenzione, proprio in quest'aula, le annuali relazioni del Pubblico Ministero in occasione del giudizio di purificazione del rendiconto generale della Regione. E da quelle critiche, sul modo come si spende (o non si spende) il denaro pubblico in Sicilia, scaturivano più di una volta puntuali riscontri con nuovi disegni di legge o anche con semplici atti amministrativi».

«L'uomo si giudica soprattutto dalla stima che sa conquistarsi tra i suoi collaboratori, dagli apprezzamenti che essi ne fanno in privato, quando a dilazione e ipocrisia non servono. Non è dote comune — ha proseguito Camarda — riuscire ad incentivare ed entusiasmare con l'esempio chi ti lavora accanto, facendogli comprendere che non si tratta di un lavoro inutile (e, dunque, parassitario). Ebbene, il presidente Mattarella possedeva questa dote in grado elevato».

«Per unanime riconoscimento, il periodo in cui l'on. Mattarella, con particolare competenza, guida l'assessorato al Bilancio segna una vera e propria svolta nel modo di gesti-

(segue in ultima)

Commemorato Mattarella dal Ministro Ruffini

Si sono colpite le speranze di quanti credono in questa Sicilia e nel nostro Paese

Aveva messo al servizio dell'Isola - ha detto il Ministro degli Esteri - il suo grande impegno morale e civile

PALERMO — Il ministro degli Esteri on. Attilio Ruffini ha commemorato il Presidente della Regione Santi Mattarella al «Rotary Palermo ovest», il club al quale il Presidente assassinato era iscritto.

«Con l'assassinio di Mattarella — ha detto Ruffini — si è cercato di colpire le speranze e la fiducia di quanti credono che in questa nostra Sicilia in questo nostro Paese c'è ancora spazio per continuare a combattere per la costruzione di un mondo più giusto ed umano».

Ruffini ha aggiunto che «qualcuno ha ridotto la complessità della ricerca politica e culturale di Mattarella rite-

nendo di poter individuare il movente certamente politico, del delitto ad una sua determinazione di promuovere in Sicilia un nuovo governo con la partecipazione del PCI. In senso contrario sono opportunamente giuste — ha proseguito Ruffini — diverse testimonianze pienamente attendibili alle quali potrei aggiungere la mia».

«Mattarella era giustamente consapevole che la questione comunista non poteva essere liquidata con slogan, con pregiudiziali dogmatiche, con una lettura emotiva o esclusivamente ideologizzata, con la carenza o insufficiente attenzione verso il travaglio di quel partito». «Mattarella era lucidamente consapevole dell'utilità di fare avanzare la linea del confronto e di intensificare la ricerca di una solidarietà democratica sui problemi di maggiore momento. Egli però non affidava né priorità sul piano logico, né valore maturato sul piano dei risultati ad alcuna formula, né mostrava di considerare matura, pur auspicabile nella prospettiva di una crescita democratica complessiva, una soluzione

a suo avviso non sufficientemente approfondita, né sul piano culturale né su quello politico, né su quello del consenso e dell'adesione popolare».

«Era un errore — diceva spesso Mattarella — anticipare storicamente i tempi perseguendo ipotesi futuribili perché il compito del politico non è quello del profeta. Così come ripeteva che analogo grave errore era giungere in ritardo agli appuntamenti della storia. Era invece — ha detto Ruffini — profondamente preoccupato, come tutti, di fronte al grave problema della governabilità dell'Italia».

A seguito delle dimissioni di Malfatti

Ruffini passa agli Esteri

ROMA — A seguito delle dimissioni dell'on. Malfatti da Ministro degli Esteri, per motivi di salute, il Presidente Cosiga ha nominato nuovo Ministro degli Esteri l'on. Attilio Ruffini. Lo sostituisce alla Difesa l'on. Adolfo Sarti, mentre l'on. Clelio Darida, già sottosegretario agli interni, passa, a posto di Sarti, Ministro dei rapporti con il Parlamento.

mobilitazione cantù

direzione per la Sicilia
Trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Annuario del Liceo-Ginnasio «F. Vivona» di Castellammare del Golfo

Dalla fondazione del Ginnasio, 1902 al 1978

Non poteva l'amico e collega, Preside Andrea Navarra, chiudere con maggiore soddisfazione la Sua lunga carriera didattica, non poteva, ripeto, lasciare in modo migliore, per raggiunti limiti di età e servizio, la Scuola se non riu- mandando una vecchia norma ministeriale, caduta purtroppo in disuso, la pubblicazione cioè dell'Annuario prevista dall'art. 16 del R.D. 30-4-1924, n. 965.

A questo egli con intenso ed assillante lavoro ha voluto dedicare le sue ultime cure. Ne è venuto fuori un volume che per la ricchezza della sua documentazione non può che essere accolto con favore dagli alunni e dalle famiglie, a quali principalmente è destinato.

Oggi, a lettura ultimata nella serenità del mio soggiorno a Pizzolungo, sono ben lieto di parlarne agli amici lettori di questo settimanale per due motivi, primo perché una antica comunanza di studi e un mondo così ricco di ricordi mi legano ancora dopo quasi un cinquantennio al carissimo Andrea, secondo perché, come disse Nicolò Vivona nella presentazione dell'Annuario (III, 1969, p. 5) del Liceo classico statale «Francesco Vivona» dell'Eur di Roma, da lui egregiamente diretto dalla fondazione fino al 1975, anno del suo collocamento a riposo, «la pubblicazione e la diffusione dell'Annuario rientrano nell'opera educativa che la Scuola ha il dovere di compiere, con tanto maggiore zelo quanto più l'educando se ne dimostra bisognoso». Pertanto altamente meritoria appare la fatica del Preside Navarra soprattutto a causa delle molteplici difficoltà che ha dovuto superare per la sua realizzazione.

Il volume si apre con «Cenni storici sul Ginnasio-Liceo», un capitolo davvero importante e, direi quasi, indispensabile per chi vuol conoscere una istituzione scolastica, che vanta un così lungo e memorabile passato. Dalle notizie ivi riportate apprendiamo con piacere quali insigni docenti si siano avvicendati sulle sue cattedre e quale tempra di uomini siano usciti dalle sue aule.

Al prospetto dei Direttori e Presidi dal 1902 al 1978, e via via dei Professori e del Personale dalla fondazione del Ginnasio ad oggi, nonché degli alunni maturi dal 1951-52 al 1973-74 di cui alle pagg. 11-14-33, segue una breve ma chiara descrizione della Biblioteca del Liceo (p. 41) che costituita inizialmente con i pochi libri del vecchio Ginnasio si è oggi notevolmente accresciuta e possiede circa cinquemila volumi oltre a numerose riviste e periodici, che riceve o per abbonamento diretto o dal Ministero della P.I. in dono. Le pagine 44 e 45 illustrano rispettivamente il Gabinetto di Fisica e quello di Scienze dotate, quest'ultimo, di una vasta e ottima attrezzatura, che lo rende uno dei pochi laboratori di Scienze Naturali, Chimica e Geografia, di cui possa vantarsi la provincia di Trapani.

Anche l'attività sportiva ha interessato gli alunni del Liceo di Castellammare, i quali hanno partecipato con successo alle numerose gare e conseguito i migliori risultati ai campionati provinciali regionali e nazionali dal 1951-52 al 1977-78, come attesta l'Albo d'Oro ri- portato alle pagine 49-53. Una menzione particolare merita l'attività parascolastica (pagg. 54-57) svolta attraverso una serie di manifestazioni artistico-culturali con la rappresentazione di Commedie come «L'aria del Continente» di Nino Martoglio, «Lu parannfuv» di Luigi Capuana, «L'eredità dello zio buon'anima» di Palermi, il «Miles gloriosus» di Plauto nell'adattamento fatto da Faro Como e Rosalia Prizzi e rappresentato dalla filodrammatica del Liceo Ginnasio nell'an-

no scolastico 1976-77, con visita al Museo «Pitrè» di Palermo e alla Mostra della Resistenza allestita al Politeama, nonché alla redazione del «Giornale di Sicilia» nel 1976, con viaggi d'istruzione in località d'interesse turistico ed archeologico, con conferenze ad alto livello tenute nel corrente anno scolastico 1978-79 nell'aula magna del Liceo da Professori Universitari e uomini di cultura, come la conferenza del prof. Nino Borsellino dell'Università di Roma su «Prandello e il rifiuto del romanzo», quella del prof. Giorgio Santangelo dell'Università di Palermo su «Federico De Roberto prima e dopo i Viceré» e del dott. Vincenzo Cali su «Droga ed emarginazione giovanile».

E non è tutto. L'interesse per il giornale attrae gli studenti del Liceo Ginnasio «Vivona», che vogliono far sentire la loro voce sia nel campo della cultura, sia in quello sociale. L'iniziativa, di per sé encomiabile, viene favorevolmente accolta dal Preside e dagli insegnanti, che la incoraggiano entusiasti. Nasce così «Impegno», uscito per la prima volta il 29 aprile 1969, di cui ci piace sottolineare l'articolo «I giovani verso una nuova cultura» (p. 68), dove si legge con soddisfazione che «la scuola deve formare degli uomini liberi, cioè degli innovatori e non dei conformisti».

Le pagine da 74 a 100 ci offrono in sintesi panoramica la situazione dell'Istituto sia riguardo al personale docente e non docente e agli alunni delle varie sezioni con il prospetto dei maturi, sia per quel che attiene alle componenti della scuola cui seguono delle fotografie di alcune classi, il tutto relativo al quadriennio 1974-1978.

Siamo così giunti alla parte centrale, per me la più importante, dell'Annuario. Essa contiene infatti alcuni articoli che mettono in luce la figura di Francesco Vivona con l'elenco delle pubblicazioni dall'illustre Maestro e degli scritti sul medesimo (pagg. 103, III, 114) cui segue la cronaca dell'Inaugurazione del Liceo (p. 125) e la rievocazione (p. 128) fatta da Nicolò Vivona dell'«Insigne filologo e storico della Letteratura Latina, che fu lustro e van- to dell'Università di Roma ed al quale per unanime decisione del Collegio dei docenti il 13 dicembre 1951 è stato intitolato il Liceo di Castellammare e successivamente, il 2 maggio 1954, scoperto in suo onore un busto in bronzo del medesimo, collocato sopra un'artista lapide, con una bellissima epigrafe in cui, fra l'altro, leggiamo che Francesco Vivona con il culto finissimo della poesia e con la dolcezza del suo animo onorò a un tempo l'Italia e la terra natia «Il suo nome, dice l'oratore, (p. 144) risuonando nelle aule del Liceo-Ginnasio di Castellammare del Golfo, riecheggerà nei cuori dei discepoli, suggerendo loro l'esempio di una vita umile ed alta, moralmente diritta, e intrepida nelle fedeltà ai suoi ideali ideali di giustizia, di libertà, di fratellanza, di pace» e infine concludendo «Fortunati voi, o giovani, che avete ad emblema del Vostro Istituto, a vostro emblema, il nome di Francesco Vivona. Ispiratevi sempre, nella vostra vita di studenti e di uomini, al suo insegnamento e al suo esempio e fate vostri i suoi alti ideali».

A questo punto prende la parola un altro illustre conterraneo, il Ministro on. Bernardo Mattarella, eminente uomo politico e benemerito sosteni-

re dell'istituzione del Liceo, ex alunno del Ginnasio, il quale, dopo avere rievocato gli anni di studio trascorsi nel Ginnasio di Castellammare, invita i giovani a ricordare insieme, nel nome di Francesco Vivona, il giorno della cerimonia inaugurale del Liceo «perché sia di avvio, di incitamento, di ammonimento al lavoro e allo studio diligente, per le conquiste di domani» (p. 148). Tre articoli, di cui due «Il fiume Crimiso tra storia e leggenda» e «Bernardo Mattarella, ex alunno del Ginnasio» dovuti all'agile penna di Nicolò Vivona e l'altro «L'antico emporio dei Segestani» alla dottrina della sorella Carmela (pagg. 149, 155, 165) chiudono felicemente la seconda parte dell'Annuario. A questa infine fanno seguito, nella terza ed ultima parte, alcuni saggi di varia cultura in cui non si sa ammirare di più il vasto sapere dei singoli autori o la loro grande abilità nell'arte dello scrivere.

Sono saggi di alto livello culturale come per esempio quello del Preside Navarra su «I composti Esempi di essi in Omero» che rivela nell'autore un'ampia conoscenza gottologica grammaticale richiamando alla mente una mia vecchia pubblicazione intitolata «Il congiuntivo greco, particolarmente in Omero» (Palermo, Sandron 1941), nonché l'altro saggio non meno interessante su «Appunti per la sistemazione dell'ultimo Marrone» (pag. 223) di Vincenzo Santangelo che fa seguito a uno studio del medesimo (Vedi Titi Marrone, scritti inediti e rari, di Vincenzo Santangelo, Palermo 1977) sull'«Insigne poe-

VITO COSTA
(segue in ultima)

Incontro con il regista che rifiuta ogni ipocrisia

Un Tinto Brass tenero e feroce

L'ultimo film di Tinto Brass, intitolato «Action», sta per arrivare sugli schermi e già c'è nell'aria odore di polemica. Forse perché il film, a differenza dei precedenti, punta l'occhio selvaggio della macchina da ripresa sul mondo del cinema coinvolgendo certi di sinvolti produttori, registi, attori e agenti degli attori. Insomma Brass è andato a ficcarsi con rabbia il naso dietro le quinte per dirci come stanno realmente le cose.

Al regista che sta completando il messaggio del film, cioè sta «dosando» il tono di voci, rumori e musica, abbiamo chiesto di dirci se «Action» è il risultato di quello che voleva raccontare.

«Action» — ci risponde — credo racchiuda tutta l'ambiguità che è propria del mondo del cinema.

Attraverso quale chiave narrativa hai raccontato il film?

— Al centro della storia c'è Bruno, un attore mediocre che interpreta con scarso successo la finzione cinematografica. All'interno dell'industria di queste finzioni egli vive spesso una condizione di degradazione e di mercificazione. Purtroppo le sue ambizioni professionali si infrangono contro le esigenze artistiche richieste dai registi e così cacciato dal «set», finisce nei pornofilm. La degradazione gli impone di vivere nella realtà quella finzione cinematografica che non aveva saputo rendere sul «set».

«Action» può essere consi-



Luc Merenda si porta sulle spalle Alberto Sorrentino, in una scena dell'ultimo film di Tinto Brass «Action» girato a Londra

derato un film di denuncia?

— Io non faccio denunce racconto delle emozioni. E' uno spettacolo nello spettacolo e insieme rispecchia la vita.

Perché i tuoi film suscitano sempre tanto clamore?

— Perché faccio uso del sesso senza ipocrisia. I miei personaggi sono disubbidienti, perciò non temono il Potere, mentre il Potere li vorrebbe schiavi dei tabù del sesso per domarli a piacimento.

La critica non è sempre d'accordo con te.

Perché la critica non ha ancora individuato la giusta chiave di lettura dei miei film. Continua a non rendersi conto che per me il sesso o l'eroticismo sono dei mezzi non dei fini.

Tu hai dichiarato spesso che i tuoi film non propongono messaggi ma emozioni. Quali sono le emozioni che proponi con «Action»?

I personaggi di «Action» vivono la loro vita fino in fondo, non la amministrano con una mentalità da contabile. La vita va consumata non programmata. Solo a questa condizione l'uomo si realizza. Anche morir, allora è bello, perché è un gesto che ripaga.

Protagonista di questo film singolare è Luc Merenda. Gli altri interpreti sono Adriana Asti, Susanna Javicoli, Paola Senatore, Alberto Sorrentino, Franco Fabrizi, John Steiner, Giancarlo Badessi, Gianfranco Bullo e Alberto Lupo.

F.F. FRATOS

In memoria di Piersanti Mattarella

Ultimo ritorno

Il tuo golfo non sorride
in questo gelido meriggio
mentre il corpo martoriato
compie l'ultimo ritorno
fra le meste mura amiche
del tuo piccolo paese!

Il sole lentamente
si allontana fra le nuvole,
il cielo si fa cupo
va coprendosi di tenebra

C'è silenzio nell'aria
si sente solo fremere
il cuore della gente
che muta l'accompagna
al vicino cimitero.

E' pensosa sbigottita
quella gente che ti segue
nel tuo ultimo viaggio
e distrutta dal dolore
non sa ancora darsi pace
dei perché tu sia caduto
così giovane così buono
così giusto così puro
pel furore bestiale
d'un giovane assassino!

Ma improvvisamente quelle nuvole
si squarciano nel cielo
dalla bara il tuo sorriso
si solleva e si fa luce
mentre il golfo prima spento
s'illumina di sole
e riaccende la speranza.

LUCIANO MESSINA

9 gennaio 1980

La nostra gente

Non Ti ho incontrato
sulla mia strada
Poteva succedere

Non ho chiesto Nulla
al tuo Potere
Un uomo non deve
chiedere al potente

La nostra gente
ancora sa amare,
anche se non ha cessato
di odiare

E' tutta qui,
nelle strade ad aspettare,
più numerosa di prima,
il fratello che torna
nel grembo stanco
della Madre del Dolore.

IGNAZIA SCANDARIATO

Castellammare del Golfo - 8-1-1980

Lo sport italiano in confronto con quello Europeo

In Italia si deve operare in modo radicale se si vogliono ripercorrere le tracce dei trionfi di Pozzo, di Bartali, di Coppi, al tempo in cui il grande spirito di sacrificio degli atleti era premiato con successi veramente confortanti.

Le altre nazioni europee si sono perorate nella risoluzione dei problemi accennati e sono all'avanguardia in tutte le discipline sportive.

La recente eliminazione delle squadre di calcio italiane dalle coppe europee è sintomatica, ed è vano accennare poi agli insuccessi patiti negli altri sport. Ben altro si può dire dei successi ottenuti dai tedeschi ad esempio nel calcio, dove su 7 squadre partecipanti alle coppe ben 6 sono tra le assolute protagoniste.

Ma scendiamo comunque ad analizzare il fenomeno sportivo nella Germania Est, paese in continuo e costante progresso negli sports.

E' ormai da alcuni anni che la Germania dell'Est vanta un'efficiente organizzazione sportiva a livello internazionale e segna un chiaro predominio anche nei confronti di quei paesi che dispongono di una più vasta base di materiale umano contro i poco più di 17 milioni di tedesco-orientali.

Tuttavia alle Olimpiadi canadesi di Montreal del 1976 la Germania orientale ha conquistato 40 medaglie d'oro, contro le 34 degli Stati Uniti (13 volte più popolati) e contro le 47 dell'URSS (15 volte più numerosa per abitanti). Da una parte la incessante evoluzione della attività sportiva nella nazione che abbiamo preso ad esaminare si fonda sulla politica del sistema comunista che

considera la supremazia nello sport come una testimonianza di superiorità di un governo di tipo comunista.

D'altra parte l'incremento della tecnica e della scienza al servizio dello sport, la serietà e la volontà perpetrate da atleti e allenatori negli intensi allenamenti, la validità dei moderni ed attrezzatissimi impianti, sono tutti fattori che hanno notevolmente contribuito alla feconda ed incessante produzione di fortissimi atleti.

Ci si domanda a questo punto per quanto tempo ancora potrà manifestarsi un così netto predominio tedesco-orientale. Se si pensa alla modernità ed efficienza degli impianti ed alla alta tecnologia sportiva, non c'è dubbio che la loro produzione può considerarsi irrefrenabile.

Nel nostro paese invece, come sopra accennato, la situazione in campo sportivo è tutt'altro che promettente: la mentalità degli atleti italiani non è improntata al sacrificio e quindi alla necessaria sistematicità negli allenamenti, se a questo si aggiunge la carenza di adeguate infrastrutture sportive e la mancanza di vere e proprie scuole capaci di avviare alla pratica sportiva sin dai 7-8 anni i futuri atleti, si può benissimo comprendere che il nostro paese non potrà mai raggiungere le alte sfere dello sport, che competono invece a quelle nazioni che intraprendono seriamente l'attività sportiva e che intendono lo sport come fattore determinante nell'esistenza di ogni individuo e fonte del progressivo miglioramento della razza umana.

FRANCO VAIARELLI

Non fermarsi

(segue dalla prima)

volte illustrato con insistenza soprattutto negli ormai tanto noti incontri del Don Orione — impone che la democrazia si difenda con l'esercizio concreto della democrazia stessa alla quale tutti devono avvertire il dovere di partecipare con continuità e con passione». La continuità e la passione della partecipazione alla vita democratica, nelle sue varie dimensioni, non possono essere interrotte nemmeno dalla Sua immatura fine.

Ne possono essere interrotte per protesta contro l'insensato ed inumano gesto che ha chiuso la Sua vita.

Anzi, proprio per questo, più forte deve essere la nostra ansia di partecipazione, sempre sostenuta dal relativo impegno di approfondimento delle questioni, consapevoli che solo così la democrazia avrà ragione della violenza e dei nemici dello Stato democratico.

Al dovere di non fermarsi è legata la misurata razionalità della scelta.

Non si tratta di una risposta emotiva e dettata dalla rabbia impetuosa, ma di una indicazione che ha origine dalla composta serenità che occorre porre alla base di ogni opzione di grande responsabilità.

Ci sentiamo tanto provati dal dolore, ma non siamo caduti e non vogliamo cadere nella disperazione che sfocia nell'irrazionalità e quindi nella mania di una imprecisata riaffermazione.

L'unica riaffermazione da perseguire, ciascuno e tutti quanti insieme, è una rinvicinata da ottenere sul terreno della democrazia e lì — ripetiamo — non ci fermeremo.

Raccogliamo allora l'augurio che Zaecagnini formulava per il 1980 in procinto di cominciare «avere paura di avere paura, in modo che la presa

di coscienza in tutti che il passato è sepolto, sia chiara e che per vincere la sfida che il presente e il futuro ci lanciano, occorre una società disposta a battersi, a farsi coinvolgere negli impegni e nei sacrifici necessari».

La pena vivissima per la tragica scomparsa di Piersanti Mattarella ci rende difficile accettare che il passato è sepolto, quasi non ci interessasse, cercheremo comunque di guardare al futuro e di non vivere solo di ricordi attraverso i ricordi faremo, invece, del nostro meglio anche per onorare la memoria del grande Amico, di cui — al di là delle differenziazioni culturali e politiche — tutti in questi giorni hanno tessuto sentiti elogi.

Esaltata la figura di Mattarella

(segue dalla prima)

re la contabilità pubblica regionale i bilanci preventivi vengono presentati puntualmente e tempestivamente se ne ottiene l'approvazione dall'Assemblea I rendiconti generali, a partire dall'esercizio 1971, sono sempre predisposti nei termini di legge o con lievisimi ritardi giustificati da situazioni contingenti, mentre nei periodi precedenti i ritardi avevano superato anche il quinquennio, generando di sfumazioni di notevole gravità.

«Del razionale procedere delle scritture il Presidente scampato andava fiero, ben sapendo che la chiarezza degli atti di bilancio è uno dei rimedi per evitare sperperi e sbrogli e che la puntualità consente l'effettivo coordinamento della finanza pubblica».

«Quando si presenta un uomo che con intelligenza oppone barriere normative ed amministrative contro intrighi ed una lunga pratica di intrallazzi, quest'uomo — ha concluso Camarda — rischia di persona e diventa un bersaglio da colpire. E' evidente, invece, che se moralità coraggio, concreto impegno civile trovassero più diffusione, vi sarebbe maggiore sicurezza per tutti, perché non si potrebbe sparare sull'intero mucchio».

Difficile il dopo Mattarella

(segue dalla prima)

fa più pressante.

Fra qualche giorno la DC inizierà le consultazioni con gli altri partiti dell'arco democratico per trovare una base comune alla soluzione della crisi che dovrebbe secondo gli intendimenti democristiani portare ad una giunta composta da DC, PSI, PRI e PSDI con il consenso più o meno tacito del PCI. Sarebbe opportuno che a tali consultazioni partecipasse il Presidente designato, per cui, anche se la soluzione della crisi verosimilmente si avrà a dopo il congresso DC, vedremmo come buon segno che da parte della DC si procedesse al più presto a tale designazione.

Il dualismo socialista

(segue dalla prima)

stiana. Ora la situazione si mostra ben più complessa di questi fragili schematismi, e trova in pochi mesi sul fronte della cosiddetta alternativa laica partiti come il PSDI e PLI, ma in certo modo lo stesso PRI su posizioni lontane da quelle del PSI si va formando dunque un quadro molto articolato che smentisce ogni pretesa di sottoporre al congresso della DC il quesito di un referendum con una sola domanda e che pretende una sola risposta.

E' ancora dunque sulle cose da fare, sui grandi problemi del Paese che va riposta la maggiore attenzione, laddove probabilmente le scelte sono

davvero più rigide ed obbligate di quanto non avvenga e di quanto non sia sul terreno delle formule.

La lotta all'inflazione deve essere condotta dentro una politica di sacrifici, peregrati e temperati sì dallo strumento fiscale, ma non evitabili per alcuno se si acquisisce appieno la consapevolezza della fine dell'economia dell'abbondanza. Lo sforzo necessario per piegare alla logica dell'interesse generale, cioè del bene collettivo e del dovere di solidarietà tra generazioni, i muniti fortissimi dell'egoismo corporativo, richiede il coraggio di drastici comportamenti più che l'abbondanza e la magniloquenza delle dichiarazioni.

Non si può continuare a dire soltanto «dateci un governo autorevole e di garanzia sociale e poi potremo parlare di sacrifici», perché esiste in ogni caso il dovere di indicare con temporaneamente quali sacrifici sono necessari per uscire dalla crisi. Ugualmente perentorie di comportamenti è imposta dalla grave questione dell'eversione, nella quale lo Stato democratico non può essere considerato in nessuno dei suoi poteri «come parte» in conflitto con il terrorismo. La difesa della Costituzione comincia dal riconoscimento della legittimità rappresentativa dei poteri ai quali è affidata l'unità dello Stato democratico e non occorrono poi, purtroppo, molte parole per descrivere la situazione internazionale.

Movimento Comunità di Base

(segue dalla seconda)

in poche linee corsive.

Quella del gruppo culturale artistico Movimento Comunità di Base Busambra di Godrano diretta da Francesco Carbone è una esplosione di gioia siciliana, questa isola bizzarra, posata, fantastica, terrestre!

Sono quadri all'infinito, con una evasione di un sentiero di montagna lungo le sponde di un lago, territorio pensato, vissuto nella memoria, nella vita nella storia.

La pittura del «movimento» penetra nel centro misterioso della «eresi» salendo la dura scala di un pensiero che considera le molteplici componenti culturali che caratterizzano il nostro secolo in cui le fonti della ispirazione sono nell'intimo della coscienza tra l'urto delle contrastanti passioni.

Se Francesco Carbone ha fede nel valore psichico dei colori e delle linee, se ha aperto nella Ecole de Palermo un «modus visionis» che conta una miriade di seguaci ed imitatori, questa pittura provoca nel cuore una musicalità di linguaggio ed una profondità luminosa nel cammino della sua ricerca perché diviene progetto di una nuova rivoluzione interculturelle, diviene azione e ricerca documentazione e promozione informazione.

Per concludere, esaminando la pittura del «Movimento Comunità di base» debbo accennare al discorso della «visiva pittorica» in cui la pace dello spirito della Comunità non è in certezza o dubbio, non è sospetto.

Azzardare una diagnosi è d'obbligo la pittura del Cenacolo di Franco Carbone è sincera e vera perché in essa si illumina la via della pax pittorica.

La manovra della lira

(segue dalla seconda)

delle qualità della vita — che, unicamente dai risultati della produttività e della produzione possono derivarne risorse non inflazionistiche.

Il provvedimento monetario è l'ennesimo ripetersi di un'infelice ritualità a cui abbiamo assistito diverse e svariate volte dal 1964 ad oggi. L'effetto collegato e concatenato di relative conseguenze è, già stato

descritto aumenta il costo della moneta e ciò sarà carico di conseguenze immediate e, soprattutto, per le imprese molto indebitate. Esse vedranno aumentarsi le loro cause di disavanzo e dovranno essere in grande parte sopportate con operazioni di passaggio dalla Finanza Pubblica a quella Privata. Dunque aggravarsi dei deficit su cui incide, evidentemente l'incremento dei saggi del Debito Pubblico pure esso prevedibile. Le imprese di minore dimensione e quelle meno esposte sono di conseguenza, meno vulnerabili nella prima approssimazione. E se saranno, purtuttavia, intaccate, di riflesso, quando le economie a cui sono strettamente connesse tenderanno a diminuire la propria necessità di moneta allungando i termini temporali di versamento. Ne deriverà per tutte le imprese la tendenza a tentare di diminuire le proprie necessità agendo, conseguentemente, sulla variabile più agevolmente arrestabile: vale a dire su quegli investimenti estensivi che, unici, possono causare l'occupazione.

Tutto questo «déjà vu» con l'unica diversità che, per intanto, l'area, direttamente produttiva si è, probabilmente diminuita per i sussulti continui dello stop and go e, perciò, con il risultato di vedere, unicamente e in parte, raggiunta la finalità che si perseguiva nel tempo immediato-futuro di diminuire, sensibilmente, il ritmo e l'andamento della inflazione galoppante».

La fondazione del Ginnasio

(segue dalla terza)

ta trapanese.

Da quanto detto finora appare evidente quale interesse possa destare la lettura dell'Annuario del Liceo classico di Castellammare del Golfo, non tanto per le notizie storiche ivi contenute quanto, e soprattutto, per l'opera silenziosa di una infaticabile dell'egregio Preside Navarra, felice amatore e sostenitore di ogni nobile iniziativa in favore della Scuola. Vada a Lui il plauso nostro e di coloro che in essa operano, nonché la riconoscenza di quanti, e non sono pochi, hanno a cuore le sorti dell'Istituto a buon diritto intitolato al nome di Francesco Vivona, di Coltu che a ragione è ritenuto il più fine interprete di Virgilio. Quel Virgilio, sia cui poesia, come Egli stesso dice, (Vedi L'Emeide in versi italiani di Francesco Vivona, Casa Editrice Ausonia, Roma 1937 p. 12 dell'Introduzione), non è soltanto descrizione della natura campestre, ma è anche psicologia, è filosofia, è storia e insomma tutto quello che agita e commuove il sentimento umano, quella che possiamo chiamare la nostra prima e più grande epopea.

Possa questo nome, scelto con mano felice, essere per il Liceo di Castellammare come faro e guida del cammino dei suoi figli migliori!

Pizzolungo, 31 agosto 1979

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcaro

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam.
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo

Patrimonio: L. 210.690.794.547

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali			
Acireale	Enna	Milano	Siracusa
Agrigento	Ferme	Palermo	Termini Imerese
Alcamo	Gela	Perugia	Torino
Ancona	Genova	Pordenone	Trapani
Bologna	Lentini	Ragusa	Trieste
Caltagirone	Marsala	Roma	Venezia
Caltanissetta	Messina	S. Agata Militello	Verona
Catania	Mestre	Sciacca	Vittoria

225 AGENZIE



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Belles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Ginevra

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holdings, Lussemburgo - Italian International Bank Ltd., Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd., Londra - International Handelsbank A.G., Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo - Investment Finance Bank Ltd., Malta